

«Fare la pace», festival coerente che ha fatto sentire voci diverse

Bilancio

Le collaborazioni e i dibattiti sono stati il segno distintivo della edizione 2017. Gli organizzatori tirano le fila

«Conoscere di più per inquietarsi di meno». Questa, con l'inevitabile riduttività di una sintesi aforistica, la filosofia perseguita dal Bergamo Festival «Fare la pace», che ha chiuso i battenti domenica con la conferenza di Mauro Ceruti e il concerto degli Al Raseef. Undici giorni di conferenze, dialoghi, proiezioni, spettacoli, persino processi, sotto il titolo di «Paure locali, risposte globali». Un ponte, un tentativo di mediazione fra il piccolo delle nostre singole vite e il grande dei processi che vanno trasformando, con moti impetuosi, il mondo cui eravamo abituati.

Tempo, dunque, di bilanci: «Un primo risultato», commenta don Fabrizio Rigamonti, di-

rettore dell'Ufficio per la Pastorale della Cultura della Diocesi di Bergamo, «è che il Festival ha acquisito un suo profilo definito, riconoscibile. Strumento, cui la Diocesi è particolarmente legata, attraverso il quale si lavora a elaborare dei criteri di interpretazione dei grandi processi in atto nelle nostre società. Per poterlo fare con sapienza e competenza c'è bisogno di figure di alto profilo, spesso inserite in un dibattito/panorama internazionale», che «concorrano a dare una lettura di grandi questioni contemporanee in campo politico, economico, finanziario, sociale, culturale».

«Abbiamo voluto che anche quest'ultima edizione si ponesse nel solco di una forte continuità, omogeneità e coerenza rispetto alle precedenti» aggiunge Casto Iannotta, presidente della manifestazione. Gli interventi sono «ben integrati l'uno con l'altro», temperando visione d'insieme e punti di vista

individuali. «Abbiamo dato più spazio al format dibattito, al confronto a più voci, per offrire una visione più mossa di punti di vista differenti; e abbiamo sviluppato attive collaborazioni con altre istituzioni, come Accademia Carrara, Gamec, Bergamo Incontra».

«Siamo molto soddisfatti» conferma don Giuliano Zanchi, direttore del Comitato scientifico: «Un'edizione molto riuscita, intanto dal punto di vista della frequentazione, sempre molto alta e fedele». Pubblico non «targato», presenze non «di appartenenza». Poi, i contenuti: «Ogni anno vogliamo dare coerenza tematica alla manifestazione, tenerci dentro un argomento specifico che sia il più vivo e attuale possibile. Non una somma di suggestioni magari affascinanti ma slegate. Temi e persone chiamate a parlarne hanno costruito una linea coerente, da cui si possono trarre orientamenti, ricavare stru-

menti interpretativi per lenire le paure, sostenere il senso critico, allontanare da schematismi concettuali e scelte emotive».

Spazio anche ai giovani in questa edizione 2017, ricorda Roberta Caldara, direttore della manifestazione: «In collaborazione con «Che Classe!», show di Bergamo Tv, alcuni studenti partecipanti all'alternanza scuola-lavoro hanno avuto la possibilità di intervistare, in veste di giornalisti e operatori video, un personaggio come Giacomo Poretti».

Fino al 31 maggio proseguono l'iniziativa musicale Pianocity for Peace, con i pianoforti disseminati negli angoli della città e in Provincia; e il Distributore di cultura, grazie al quale, scaricando l'apposita app («coffee cApp»), è possibile ritirare gratuitamente una copia del testo delle lezioni magistrali tenute da alcuni ospiti. Da quest'anno, inoltre, i libri saranno disponibili presso il bookshop della Fondazione Bernareggi».

Vincenzo Guercio



Don Fabrizio Rigamonti FOTO FRAU



Don Giuliano Zanchi COLLEONI



Casto Iannotta



Roberta Caldara

